

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

| | |
|---|-----|
| Sulla pubblicità dei lavori | 232 |
| Audizione della direttrice del TG2, Ida Colucci (<i>Svolgimento e conclusione</i>) | 232 |
| Comunicazioni del presidente | 232 |
| ALLEGATO (<i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla presidenza della Commissione – dal n. 503/2435 al n. 505/2446</i>) | 234 |
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 233 |

Mercoledì 26 ottobre 2016. — Presidenza del presidente Roberto FICO. — Intervengono, per la Rai, la direttrice del TG2, Ida Colucci, e il direttore delle Relazioni istituzionali, Fabrizio Ferragni.

La seduta comincia alle 14.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Audizione della direttrice del TG2, Ida Colucci.

(*Svolgimento e conclusione*).

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Ida COLUCCI, *direttrice del TG2*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il senatore Alberto AIROLA (M5S), il deputato Maurizio LUPI (AP), i senatori Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII) e Augusto MINZOLINI (FI-PdL XVII), il deputato Giorgio LAINATI (SCCIMAIE), la deputata Dalila NESCI (M5S), i deputati Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD) e Fabio RAMPELLI (FdI-AN), il senatore Francesco VERDUCCI (PD) e il deputato Michele ANZALDI (PD).

Ida COLUCCI, *direttrice del TG2*, risponde ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia la dottoressa Colucci e dichiara conclusa l'audizione.

Comunicazioni del presidente.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio

pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti dal n. 503/2435 al n. 505/2446, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.35.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 26 ottobre 2016. — Presidenza
del presidente Roberto FICO.*

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.35 alle 16.05.

ALLEGATO

QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (dal n. 503/2435 al n. 505/2446)

CROSIO. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

prossimamente la Rai trasmetterà in prima serata su Rai 1 un varietà: « Le dieci cose più belle », il cui autore è il noto Walter Veltroni e il cui produttore esterno è la società Magnolia, fondata nel 2001 da Giorgio Gori, attuale sindaco Pd di Bergamo;

presumibilmente questa trasmissione verrà pubblicizzata in altre trasmissioni della tv generalista, come generalmente accade, anche con interviste e interventi dell'ideatore del progetto;

in questo caso, quindi, l'ex segretario del Pd, nonché ex sindaco di Roma, nonché vicepresidente del Consiglio durante il Governo Prodi, nonché *ex* parlamentare del Partito Comunista dal 1987, già dirigente della Federazione giovanile comunista, avrà a disposizione un pubblico che lo ascolterà in quanto autore ma lo identificherà come chiaro esponente politico;

se questo è inopportuno in qualunque momento in un paese democratico, durante la campagna referendaria che ci accingiamo a vivere è assolutamente sconveniente e lesivo della garanzia del pluralismo che dovrebbe essere alla base del servizio pubblico radiotelevisivo;

desta non poche perplessità la scelta (che potrebbe sembrare in qualche modo condizionata) della concessionaria del servizio pubblico di siglare un contratto con un autore esterno (benché ce ne siano molti alle dipendenze della Rai stipendiati anche attraverso il canone pagato dai cittadini) che in passato ha avuto incarichi politici di così grande rilevanza che hanno

comportato inevitabilmente contatti diretti con i vertici della Rai e una partecipazione alle politiche aziendali e gestionali;

dalle informazioni in possesso dell'interrogante il costo di ogni puntata del varietà in questione sarà di 1.063.475 euro, per un totale superiore a 4 milioni di euro per sole 8 ore di messa in onda. Quindi, tutti i cittadini che pagano regolarmente il canone contribuiranno, senza possibilità di scelta, a finanziare un progetto di un autore esterno (esponente politico Pd) e di un produttore esterno (esponente politico Pd);

si chiede di sapere:

se le informazioni dell'interrogante circa il costo del varietà « Le dieci cose più belle » di Veltroni corrisponda al vero e perché non si sia privilegiata la possibilità di sfruttare le valide risorse interne alla Rai per un abbattimento radicale dei costi;

quale cifra sia stata pattuita fra la Rai e Veltroni come compenso per l'attività di autore del varietà;

se non si ravvisino elementi di condizionamento nella scelta di siglare un contratto con un autore esterno che ha avuto in passato incarichi politici di così grande rilevanza che lo hanno portato ad avere molti contatti con la Rai;

se si ritenga opportuno evitare qualunque tipo di partecipazione di Walter Veltroni alle trasmissioni della tv generalista per evitare, visto l'evidente doppio ruolo di autore ed esponente politico, che la pubblicità al varietà si trasformi in un messaggio subliminale di propaganda politica, particolarmente inopportuna in previsione del prossimo referendum.

(503/2435)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare — per una più completa disamina della questione — ai riscontri già forniti ad interrogazioni di analogo contenuto, si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno mettere in evidenza come Walter Veltroni ormai da tempo sia impegnato in attività professionali nel campo della produzione autorale (realizzate attraverso libri, film, documentari, ecc., con operatori diversi dalla Rai).

La Rai ha ricevuto e valutato positivamente le proposte presentate da Walter Veltroni, proposte che in particolare sono state ritenute di interesse dai Direttori di Rai 1 e Rai Cultura in quanto coerenti con lo sviluppo editoriale dei relativi canali.

Per quanto concerne più specificamente il programma « Dieci cose » (progetto presentato dalla società di produzione Magnolia e di cui Veltroni è ideatore), si prevede che in ogni puntata ci siano due ospiti che si raccontano e vengono raccontati attraverso le dieci cose che più hanno caratterizzato e segnato la propria vita e che daranno lo spunto per proporre momenti di spettacolo, emozione e divertimento.

GASPARRI. — *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai — Premesso che:*

Nicola Porro, conduttore, blogger e giornalista italiano, già autore e presentatore del rotocalco televisivo Virus — in onda su Rai 2 dal 2013 al 2016- è stato invitato da Corrado Augias, per lunedì 2 ottobre u.s., ad una trasmissione sui libri che tiene su Rai 3 per parlare del suo saggio « La disuguaglianza fa bene »;

la settimana precedente l'appuntamento, la segreteria di redazione del dott. Augias ha contattato Porro per concordare gli aspetti logistici inerenti la partecipazione del giornalista alla trasmissione che si sarebbe registrata in uno studio della sede Rai di Saxa Rubra;

giovedì 29 settembre u.s., la casa editrice che ha pubblicato il libro di Porro

*ha ricevuto, da parte della redazione del programma di Augias, la comunicazione della sospensione dell'intervista per circa un mese, motivandola con un vago riferimento a questioni di *par condicio* referendaria;*

Porro firma una seguita rubrica sui social network, « Zuppa di Porro », nella quale ha più volte affermato la sua indipendenza come giornalista e non ha lesinato critiche nei confronti dell'attuale vertice Rai e in particolare del direttore generale Campo Dall'Orto;

a giudizio dell'interrogante, la decisione presa dalla Rai, di posticipare l'intervista con il giornalista Nicola Porro a data da destinarsi è una scelta tanto sbagliata quanto scorretta perché la televisione di Stato — pagata con i soldi del contribuente — dovrebbe mantenere uno spirito pluralista nei confronti di qualsivoglia ospite, a maggior ragione in un periodo pre-elettorale;

si chiede di sapere:

quali motivazioni adducano Corrado Augias e la direttrice di Rai Tre, Daria Bignardi, in relazione alla mancata intervista a Porro;

se non si ravvisi un veto nei confronti del giornalista, conseguente anche alle opinioni espresse da Porro nei confronti dell'attuale direttore generale Rai;

quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per comprendere le reali ragioni del posticipato invito di Nicola Porro. (504/2445)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

« Quante Storie » è un programma di Rai 3 che si occupa di libri attraverso i suoi autori, ma anche di altre forme d'arte; teatro, cinema, danza, fotografia, architettura, trovano spazio attraverso gli autori che, intervistati da Corrado Augias, si esprimono sulle loro opere appena realizzate. Interviste, incontri ravvicinati tra il conduttore e gli interpreti più significativi della cultura italiana e internazionale.

Le proposte di saggistica e narrativa, che costituiscono l'asse portante del programma, sono dirette non solo ad un pubblico esperto ma anche al telespettatore medio, con una specificità unica nel panorama della televisione generalista. L'intento infatti è quello di coniugare la cultura con la realtà concreta di tutti i giorni, attraverso un linguaggio articolato e approfondito ma nello stesso tempo capace di assorbire le curiosità più elementari che arrivano dagli studenti in studio e dalle mail o dai tweet degli spettatori.

«Quante Storie» si propone di offrire con rigore e garbo strumenti utili alla lettura della complessità del mondo contemporaneo e della nostra società, nella loro eterogeneità, ricchezza e anche bellezza.

Per quanto attiene la concreta realizzazione del programma e cioè la scelta degli argomenti, dei libri e degli autori si deve inevitabilmente tenere conto di una serie complessa di elementi come la varietà e l'alternanza dei temi, il legame con l'attualità, il bilanciamento della visibilità delle diverse case editrici.

Riguardo lo specifico caso oggetto dell'interrogazione di cui sopra si ritiene opportuno mettere in evidenza come lo stesso debba essere contestualizzato in relazione al fatto che il giorno 29 settembre – data in cui è stato declinato l'invito a Porro – si collocava all'indomani dell'entrata in vigore del regime di par condicio; nella definizione della scaletta di «Quante Storie» è seguita, quindi, una necessaria e improvvisa revisione della programmazione che ha comportato evidentemente anche qualche piccolo disagio organizzativo. Successivamente, alla luce di quanto accaduto, nel porre le scuse a Porro è stata segnalata allo stesso l'intenzione di procedere alla riproposizione dell'intervista in questione, compatibilmente con lo sviluppo del programma.

GASPARRI. – *Alla Presidente e al Direttore generale della Rai – Premesso che:*

Antonio Campo Dall'Orto, Direttore Generale della Rai, ha firmato tra agosto

e settembre 2016 alcuni bandi d'appalto del valore complessivo di 56 milioni di euro;

tra questi emerge uno maggiormente incisivo pari ad un importo di 22 milioni di euro;

quest'ultimo servirà, nei prossimi cinque anni, per implementare la sottotitolazione dei programmi per i non udenti, in seguito alle molteplici lamentele avanzate da questi ultimi utenti;

per i primi tre anni, a partire dal 2017, saranno stanziati 13 milioni di euro, mentre per i restanti due rimarranno a disposizione 8,8 milioni di euro;

l'obiettivo è quello di aumentare la sottotitolazione dal 70 all'85 per cento dei programmi delle reti generaliste, mentre rimarranno ancora scoperte Rai 5, Rai Movie, Rai Storia e Rai YoYo;

la decisione sarebbe improcrastinabile poiché i telespettatori con problemi di udito in Italia – conteggiati dall'ISTAT – sono 877.000 e questi hanno protestato con ogni mezzo a disposizione (Video, appelli nei social network, lettere aperte) contro le mancanze dei programmi Rai;

talune personalità del mondo non udente hanno preso parte alle succitate proteste: Ida Collu – dirigente dell'Ente nazionale sordi –, Giada Gerini – pallavolista della nazionale italiana sordi –, Denise Mioltello – non udente che si è lamentata dei disservizi della Rai –;

da notizie in possesso dell'interrogante, il disagio dei telespettatori summenzionati non riguarderebbe solamente le reti Rai, ma anche La 7 e Sky. Da un'analisi compiuta da taluni laureati del settore, le percentuali di funzionamento del servizio di sottotitolazioni sono le seguenti: Rai 30 per cento, La7 15 per cento e Sky 60 per cento;

a giudizio dell'interrogante, indipendentemente dalle scelte adottate da parte delle televisioni private, la Rai – emittente del servizio pubblico – ha l'obbligo di mettere al servizio della popolazione la sot-

totitolazione poiché la televisione di Stato, pagata con i soldi di tutti e, quindi, anche di coloro che hanno delle malformazioni uditive, ha l'obbligo di consentire anche a questi ultimi di poter comprendere i programmi televisivi;

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per fare chiarezza sull'incremento dei costi per l'Azienda Rai al fine di implementare al 100 per cento il servizio di sottotitolazione;

se ritenga inopportuno e discriminatorio il fatto che in realtà solo nel 30 per cento dei programmi della Rai sia prevista la sottotitolazione e se, alla luce del referendum Costituzionale del prossimo 4 dicembre, non intenda assumere iniziative volte a rendere i programmi di approfondimento politico-referendario fruibili anche ai non udenti, affinché possano anch'essi informarsi nel merito. (505/2446)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rimandare — per una più*

completa disamina della questione — ai riscontri già forniti ad interrogazioni di analogo contenuto, si informa di quanto segue.

Per quanto concerne i profili di carattere meramente quantitativo, si riporta nella tabella seguente la dinamica del volume di ore sottotitolate per il quinquennio 2011-2015:

| 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| 11.650 | 13.200 | 13.300 | 13.600 | 14.000 |

In linea con quanto richiesto dal Contratto di Servizio, la quota di programmazione sottotitolata si è collocata oltre il valore del 70 per cento minimo previsto all'articolo 13; nel 2015 la quota in questione si è attestata oltre il 75 per cento della programmazione complessiva delle reti generaliste tra 6 e le 24.

La dinamica sopra sintetizzata sembrerebbe — nella sua « linearità » — adeguata a riflettere l'incremento nell'impegno della Rai sulla tematica della sottotitolazione.

Per completezza di informazione, si segnala che i valori sopra riportati non includono i sottotitoli in lingua inglese (che ammontano a circa 500 ore l'anno).